

Edifici, quando la vita accompagna l'arte

Quest'anno ricorre la quattordicesima edizione del Premio Architettura Città di Oderzo, un riconoscimento noto a livello triveneto per la valorizzazione di progetti di sostenibilità ambientale, di tutela dei luoghi e delle tipologie costruttive.

La manifestazione ha saputo valorizzare, nel corso degli anni, opere edilizie di qualità. Tenendo conto della complessità del panorama delle nostre terre, in cui si sono abbinati sviluppo tumultuoso e tutela dei beni storici e archeologici. E sottolineando l'importanza degli strumenti di pianificazione urbanistica e della collaborazione fra le diverse figure professionali.

Se l'architetto svizzero Mario Botta ha disegnato la cittadella Appiani a Treviso, Paolo Portoghesi ha ristrutturato l'area dell'Università e lo spagnolo Calatrava ha creato in laguna il nuovo ponte della Costituzione significa che quando si parla di architettura il Veneto conserva ancora un fascino per i progettisti di edifici che, ancora prima, sono costruttori di idee.

Se ci fosse bisogno di conferme, può fornire una prova in tale direzione la longevità della Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, che taglia quest'anno il traguardo della quattordicesima apertura.

"Fondamentali" il tema dell'edizione in corso, che dedica uno spazio ad alcuni degli elementi architettonici: la finestra, il corridoio, il pavimento, la terrazza, il muro, le scale, l'ascensore, la porta, il tetto.

Il pubblico può quindi vedere dal vivo il processo produttivo di una finestra. Al tempo stesso, tocca con mano gli altri elementi, con un'attenzione particolare alle diverse tipologie.

Sono stati costruiti appositamente degli esempi di muro, anche con mattoni e pietre faccia vista.

Cercando di presentare un affresco complessivo della storia dell'architettura, le nazioni ospiti della mostra presentano le proprie eccellenze e le attività tipiche.

Israele presenta in anteprima una attrezzatura, automatizzata e dotata di uno specifico punteruolo, in grado di incidere la sabbia creando dei disegni e delle immagini.

Il Giappone espone le proprie risorse nelle casse in legno e crea un ponteggio, in cui il pubblico può salire. Se il padiglione ungherese offre al visitatore la possibilità di scrivere messaggi su mollette da biancheria che si trovano all'ingresso, gli Stati Uniti organizzano un programma di incontri, direttamente in mostra, con docenti provenienti dalle Università d'oltreoceano.

Altri Paesi invece pubblicano un giornale dedicato ai temi della mostra, oppure (è il caso della Spagna) danno spazio alle recenti realizzazioni in tema di infrastrutture.

La mostra internazionale offre al visitatore gli scenari antichi e la storia dell'Arsenale, Palazzo Foscolo e il premio opitergino propongono prospettive nuove e spazi dalla scenografia eccellente.

Anche se non è detto che un edificio bello sia tutto. Potrebbe essere interessante anche un edificio provvisorio, particolare, persino un tendone.

Ho pensato a questo vedendo arrivare nell'area del nuovo Foro Boario il circo di Moira Orfei, con decine di maestranze all'opera per costruire un edificio destinato a durare soltanto pochi giorni, pronto poi a spostarsi altrove.

Penso si possa azzardare un paragone tra arte circense ed arte edilizia.

Se il circense si arrampica ad altezze vertiginose, si esibisce in esercizi di equilibrio e compie prodezze al trapezio e salti mortali, svolge questo mestiere per innata abilità e forse anche per altrettanto desiderio di stupire. Donando comunque, uno spettacolo di alto livello agli spettatori.

Anche in edilizia si affrontano altezze non indifferenti, e tante volte il piacere di stupire prende anche architetti e progettisti. Quando si tolgono i veli delle impalcature e appare l'edificio, la realtà prende il sopravvento e l'idea del progetto ha vita, definitivamente, nel mondo del reale.

Il circo invece appartiene quasi al mondo del fantastico perché, dopo pochi giorni, svanisce quasi come un sogno al momento del risveglio.